

*Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi. Una storia europea (secoli XV-XIX)*, a cura di Jean Boutier, Fabio Forner, Maria Pia Paoli, Paolo Tinti, Corrado Viola, Bologna, Clueb, 2024, 827 p., ill., (Impronte. Libri e cultura scritta. Studi e cataloghi, 2), ISBN 978-88-491-5786-4, €48.00.

Il poderoso volume, apparso sul finire del 2024 a cura di Jean Boutier, Fabio Forner, Maria Pia Paoli, Paolo Tinti e Corrado Viola, presenta ai suoi colti lettori gli atti del Convegno internazionale tenutosi a Firenze dal 27 al 29 aprile 2022 su *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi*. Esso consta di quarantatre saggi, a firma di quarantaquattro autori italiani e stranieri, organizzati in tre parti.

L'introduzione dei lavori è affidata Maria Pia Paoli, che nel suo contributo intitolato *Erudizione ed eruditi allo specchio: tradizioni e nuove prospettive di ricerca*, traccia le linee guida del convegno e ripercorre le direttrici dell'evoluzione dell'erudizione e degli studi ad essa connessi. Di seguito ha inizio la prima parte del volume, intitolata *Le stagioni dell'erudizione e le generazioni degli eruditi: le lettere e le scienze*, che ospita ventisei saggi, il primo dei quali è quello di Vincenzo Fera, che in *Volti dell'erudizione umanistica* dedica le sue riflessioni agli albori dell'erudizione e i rapporti con la filologia, analizzando la figura di Poliziano, i suoi *miscellanea* e i rapporti epistolari.

Tocca poi ad Amedeo Quondam proseguire l'introduzione alle tematiche del convegno con il suo *Elogio dell'erudito*, in cui, partendo dal significato semantico del termine 'erudito', si concentra sul ruolo

di questi tanto nei confronti della conoscenza del passato, quanto nei riguardi delle sfide del futuro.

Françoise Waquet, prendendo a esempio la figura di Muratori, analizza i rapporti del dotto con i suoi vari collaboratori, quali copisti, amanuensi ed altri, in *Ni seul, ni impassible, l'érudit au travail*, mentre Alessandra Tramontana si concentra sul rapporto tra *Gli eruditi del Cinquecento e la Poetica di Aristotele* – spiccano, tra gli altri, Robortello, Vettori, Piccolomini e Giraldi – illustrando come, nel XVI secolo la classe dotta approcciasse e studiasse il testo del filosofo di Stagira.

Clementina Marsico, all'interno del suo *I viaggi delle parole: dagli umanisti a Forcellini*, analizza le fonti umanistiche lessicografiche utilizzate da Egidio Forcellini grazie allo studio degli autografi padovani, arrivando a evidenziare lo stretto legame tra il lessicografo e i classicisti quattro/cinquecenteschi, mentre Ilaria Ottria, in *Erudizione, storiografia e morale: Famiano Strada lettore di Tacito e Livio*, indaga sulle influenze di Tacito e Livio sulle *Prolusiones Academicæ* (1617) del gesuita Famiano Strada.

Paolo Tinti, con il bel saggio *Di generazione in generazione: gli eruditi e le biblioteche famigliari (secoli XVI-XIX)*, si concentra sul legame che intercorre tra gli eruditi e le proprie biblioteche domestiche, soffermandosi sui casi esemplari dei Sardi di Ferrara; Antonio Mongitore e suo nipote Francesco Serio di Palermo; la famiglia genovese dei Durazzo e i conti di Faenza Zauli Naldi. Proseguendo, Alessandra Mita Ferraro, propone lo scritto *Generazioni Giovio. Da Benedetto a Francesco tra storia ed erudizione*, sottoponendo all'attenzione dei lettori l'eccezionale caso della famiglia Giovio, che per nove generazioni – tra il XVI e il XIX secolo – non tradisce la propria vocazione agli studi storici che li porta nel corso del tempo a collaborare con figure di spicco come Fulvio Tridi e i Della Torre di Rezzonico.

Chiara Reatti, con *Una famiglia di eruditi e l'archivio: i Malvasia di Bologna*, ricostruisce le vicende dell'archivio dei Malvasia tra il XIV e il XX secolo, portando alla luce il ruolo della famiglia nello sviluppo politico e culturale di Bologna.

Andreas Erb, con il contributo *Weg zu einen neuen Gelehrten-generation: die Deutsche Gesellschaften des 18. Jahrhunderts als Reformer gelehrter Sprache und Verhaltens*, fornisce una buona panoramica sulle *Deutsche Gesellschaften*, sottolineando come tali associazioni non mirassero solamente alla preparazione filologica e linguistica, ma anche a fornire ai propri componenti i fondamenti etici che li guidassero nel risolvere le eventuali dispute accademiche e suggerissero loro come perseguire scopi comuni. Tornando in Italia, Anna Agostini, grazie a *L'erudizione a Pistoia in età moderna (secc. XVII-XVIII) e le fonti documentarie*, alza il velo sulla realtà erudita pistoiese dei secoli XVII e XVIII, indicandone i principali componenti ed enucleando le influenze della cultura europea su tale rete di dotti, che le riporterà nella propria città natale.

Marzia Giuliani, partendo dal *Teatro degli huomini illustri* di Girolamo Ghilini, svela come tale opera trovi la sua principale ispirazione nell'*Idea del segretario* di Bartolomeo Zucchi, che di Ghilini era cugino. L'analisi della loro corrispondenza e delle opere in questione svela come i due congiunti parteciparono alla creazione della Biblioteca Ambrosiana. La disamina è sottoposta al lettore nel contributo *Dall'Idea al Teatro: Bartolomeo Zucchi, Girolamo Ghilini e la Biblioteca Ambrosiana*. Successivamente, Chiara Bombardini analizza nel suo saggio *Gli interessi e la rete di contatti dell'erudito veneziano Pietro Gradenigo (1695-1776) attraverso i suoi scambi epistolari* la raccolta di lettere di Pietro Gradenigo scambiate con artisti ed eruditi del XVIII secolo, dalla quale emerge una particolare attenzione per la ricerca di 'pezzi da collezione' per il proprio *museum*.

Maria Adank, con il suo *Giustina Renier Michiel, autrice delle Feste veneziane, e gli eruditi del suo tempo* ricostruisce la rete di rapporti di Giustina Renier con i letterati del XVIII e XIX secolo,

mentre Niccolò Guasti, con *L'erudizione antiphilosophique di Juan Andrés*, riferisce dell'opera *Dell'origine, progressi e stato attuale di ogni letteratura* del gesuita Juan Andrés, con particolare attenzione al ruolo degli arabi di Spagna nella rinascita della cultura europea.

Cristina Cappelletti, proponendo *La biografia come vocazione: le ricerche erudite di Pierantonio Serassi*, si concentra sulla figura di Pierantonio Serassi e i suoi rapporti con gli editori, specialmente con Lancellotti di Bergamo, mentre Claudia Palmieri, con «*Il coraggio di comparire nel teatro del mondo*». *Le lettere di Giammaria Mazzucchelli nell'Archivio Storico dell'Accademia della Crusca*, presenta un'analisi approfondita delle epistole di Giammaria Mazzucchelli dirette a Andrea Alamanni, vicesegretario della Crusca, e il suo successore Rosso Antonio Martini.

Anche Paola Baratter, nel suo *Del denaro e della fama: il carteggio tra Girolamo Tartarotti e Francesco Rosmini (1739-1758)*, si occupa di un carteggio, segnatamente quello tra Girolamo Tartarotti e Francesco Rosmini, incentrato principalmente sulla necessità di denaro denunciata dal Tartarotti per acquistare i libri necessari ai suoi studi, e sulla sua brama di celebrità. Ancora un epistolario è oggetto di attenzione da parte di Gianluca Simeoni, che in *Scontri e confronti eruditi nel carteggio Casanova-Opiz* investiga il rapporto tra Giacomo Casanova e Johann Ferdinand Opiz.

Julia Kurig, in *Schönheit, Geschmack und Bildung – zur ästhetischen Neulegitimierung humanistischer Gelehrsamkeit im 18. Jahrhundert bei Christian Gottlob Heyne (1729-1812)*, si sofferma sul discorso inaugurale di Christian Gottlob Heyne, con il quale il novello professore di retorica di Gottinga fornisce un nuovo orientamento estetico ai valori degli studi umanistici

Lodovica Braida, nel suo contributo «*Gli inganni letterari*» e *i dizionari degli anonimi e degli pseudonimi dell'Ottocento: Gaetano Melzi e il dizionario italiano (1848-1859)*, illustra l'«officina da lavoro» di Gaetano Melzi, portando numerosi esempi dei contatti e dei metodi mediante i quali l'erudito mise a punto il suo *Dizionario*.

Luca Bellingeri dedica il suo «*Occorrono impiegati che sappiano il fatto loro*»: *dotti, eruditi o bibliotecari?* alla questione inerente la gestione delle biblioteche, che per secoli venne affidata secondo consuetudine a eruditi e uomini di cultura non necessariamente muniti della

dovuta preparazione tecnica, mostrando come la prima generazione di bibliotecari professionisti risalga solamente agli anni '70 del XIX secolo.

Simone Marchesani e Roberta Napoletano, in *Monsignor Luigi Breventani: un bolognese al crocevia dell'erudizione italiana di fine Ottocento* si concentrano sulla figura del bolognese Luigi Breventani, esplorandone le sue competenze nel campo della paleografia e il suo rapporto con l'archeologo Corrado Ricci. Egualmente, Stefano Guzzia, grazie al contributo *I limiti dell'erudizione: il carteggio tra Nicaise van Ellebode e Gian Vincenzo Pinelli (ca. 1570-1600)*, enuclea il rapporto tra il grecista belga Nicaise van Ellebode e Gian Vincenzo Pinelli, analizzato sulla base della loro corrispondenza. Da questo studio, oltre alla relazione tra i due eruditi, emergono anche alcuni aspetti peculiari del commercio librario asburgo-veneto.

Claudia Tarallo, scrivendo *Le Vite degli arcadi fra retorica ed erudizione*, si sofferma sull'opera biografica che racchiude le vite di alcuni dei più autorevoli membri dell'Arcadia, indicando in Giovan Mario Crescimbeni l'ideatore e coordinatore dell'opera.

Spetta a Rosa Necchi, con *Paolo Maria Paciaudi e gli uomini di scienza del suo tempo*, terminare la prima sezione, analizzando alcuni estratti dalla corrispondenza e dalle opere di Paolo Maria Paciaudi utili a delineare la rete di contatti del padre teatino.

La seconda parte del volume, intitolata *Gli eruditi e la politica*, si apre con il saggio *Il conte Giammaria Mazzucchelli tra erudizione e impegno politico nella Brescia del XVIII secolo* di Luca Milana, in cui l'autore punta la sua attenzione dapprima sulla disputa tra Giammaria Mazzucchelli e Antonio Sambuca, per poi occuparsi del ruolo del conte nella difesa del patriziato bresciano durante la vicenda dei fratelli Mompiani. Successivamente, Arianna Candeago, in *Erudizione antiquaria e costruzione identitaria al tramonto della Serenissima: il cenacolo del senatore Girolamo Ascanio Molin (1738-1814)*, si occupa della figura del senatore Girolamo Ascanio Molin mediante lo studio di libri a stampa, manoscritti e manufatti della sua collezione, mo-

strando come, al tempo di Molin, l'esercizio dell'erudizione mirasse grandemente all'affermazione di un'identità civica culturale, con connotazioni antinapoleoniche.

Spetta poi a Giacomo Carmagnini, grazie al suo *Un erudito militante: Pierre Claude François Daunou di fronte alla Rivoluzione*, svelare la biografia politica e intellettuale di Pierre Claude François Daunou, mentre Erminia Irace, all'interno de *La valorizzazione degli «artisti illustri» tra pratiche erudite e memoria storica nell'epoca della Restaurazione*, affronta il difficile momento della riorganizzazione erudita dopo le requisizioni napoleoniche, mostrando come i dotti rivolsero molte delle loro attenzioni alle fonti storiche primarie, quali potevano essere gli autografi degli artisti illustri del passato.

Christian Satto, con *Il «barone di carta». Il Bettino Ricasoli di Aurelio Gotti e Marco Tabarrini tra erudizione, storia e politica*, introduce il lettore alle opere commemorative dedicate a Bettino Ricasoli, frutto degli sforzi di Aurelio Gotti e Marco Tabarrini.

Giulio Vaccaro, infine, conclude la seconda parte del libro proponendo *Erudizione e Risorgimento tra medievalismo e retrotopia*, con cui si sofferma sulla filologia risorgimentale, con particolare attenzione agli usi del volgare.

La terza, e ultima, sezione degli atti del convegno porta il titolo *Esportare l'erudizione* ed esordisce con il contributo intitolato *Storia dell'erudizione e storia intellettuale globale: riflessioni metodologiche*, con cui l'autore, Thomas Wallnig, si interroga su alcune fondamentali questioni e connessioni metodologiche, tentando di definire il rapporto tra la storia universale e quella, più piccola, dell'erudizione.

Jean Boutier, nel suo saggio *Une histoire coloniale de la République des Lettres au XVIIIe siècle: préliminaires à une enquête* traccia una panoramica sulla realtà delle Accademie del '700 nei territori coloniali.

Di seguito, Paola Bianchi, con *Umanesimo erudito e cultura militare (secoli XV – XVIII)* stila una rassegna della letteratura 'militare' erudita, sottolineandone le caratteristiche e la contiguità tra opere antiche e moderne, mentre Luca Ceriotti, in *Rivoli carsici di erudizione tra le*

*abbazie della congregazione cassinese: Placido Puccinelli tra Firenze e Milano* concentra la sua attenzione sulla vita e le opere di Placido Puccinelli, individuando la continuità di prospettive culturali da questi tracciate durante le sue permanenze a Firenze e Milano.

Matteo Al Kalak, presentando *Due secoli e tre continenti: il carteggio tra Girolamo Lagomarsini e Lodovico Antonio Muratori* si occupa dell'amicizia epistolare tra Girolamo Lagomarsini e Lodovico Antonio Muratori, studiandone con attenzione la fase iniziale e focalizzandosi sulla percezione della figura di Muratori quale 'padre nobile' della Repubblica delle Lettere. Anche Alfonso Mirto si concentra su figure erudite e loro connessioni nel saggio *Rapporti tra eruditi nel Settecento: Europa, Roma, Firenze*, prendendo in considerazione Cassiano dal Pozzo, Lucas Holstenius, Giovanni Battista Doni, Carlo Roberto Dati, Francesco Redi e Antonio Magliabechi.

Gabriele Paolini, in *Un erudito dalla letteratura alla storiografia: l'opera di Luigi Ciampolini*, traccia un profilo biografico e intellettuale del grecista Luigi Ciampolini soffermandosi sul suo più importante lavoro, ossia la *Storia del Risorgimento della Grecia* pubblicata nel 1846.

Massimo Galtarossa, con *L'abate Giuseppe Gennari fra Padova e l'Europa* ripercorre alcune vicende del padovano Giuseppe Gennari, mostrando tramite alcune epistole come la vivacità intellettuale e l'intraprendenza dell'abate lo resero una figura di spicco dell'erudizione tardo settecentesca veneta.

Massimiliano Vaghi, grazie al suo saggio intitolato *Erudizione e colonialismo in Francia: le Archives des missions scientifiques et littéraires (1850-1859) e la "costruzione" del Medio Oriente*, fornisce un'acuta analisi delle *Archives des missions scientifiques et littéraires* francesi, mostrando come tali raccolte di fonti spesso abbiano contribuito alla costruzione di un'immagine semplicistica e stereotipata del Medio Oriente.

Spetta infine a Fabio Forner, con *Erasmus e l'erudizione* trarre le conclusioni del convegno, tirando le fila dei mille rivoli e sfaccettature dell'erudizione e dei suoi significati, emerse durante le giornate di

studio. A corredare la raccolta degli atti vi è la sezione degli *Abstract* e l'indispensabile indice dei nomi.

L'abbondanza e la varietà degli studi qui raccolti riflette mirabilmente quanto auspicato dagli stessi organizzatori, che nel presentare il convegno sottolineavano come esso mirasse «a circoscrivere meglio i soggetti e gli oggetti del lavoro degli eruditi europei, individuandone gli esordi più significativi, le fasi più intense e mature e infine il graduale declino. I contributi al convegno saranno svolti su filoni tematici di lungo periodo e ben definiti attorno ai tre principali nuclei tematici: le stagioni dell'erudizione, le generazioni degli eruditi, le esperienze di esportazione dei modelli eruditi europei». A fronte della mole, della varietà e della qualità dei lavori compresi nel volume si può senz'altro affermare che le intenzioni espresse sono state mirabilmente portate a compimento, e che di rado un'occasione tanto ghiotta è stata colta così fruttuosamente, dando modo di consegnare alle stampe una pubblicazione che, senza dubbio, è destinata a diventare uno degli ineludibili punti di riferimento per chiunque si occupi dell'Erudizione, della sua storia e delle sue molteplici sfaccettature.

*Diego Baldi*